

Regione Emilia-Romagna
ASSESSORATO SICUREZZA TERRITORIALE
DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE CIVILE

GT

ASSOCIAZIONE ITALIANA di GEOLOGIA e TURISMO

geologia e turismo

atti del quarto
congresso nazionale



bologna
21-22-23 ottobre 2010
sala polivalente
viale Aldo Moro, 50

Comitato Scientifico 2010

Mario Panizza (Presidente), Anna Paganoni (Vice Presidente)
Raffaele Pignone (Segretario), Bruno Testa, Mario Valletta

Dal febbraio 2011 il nuovo Consiglio Direttivo è composto da:

<i>Anna Paganoni</i>	<i>Presidente</i>
<i>Raffaele Pignone</i>	<i>Segretario</i>
<i>Myriam D'Andrea</i>	<i>Consigliere</i>
<i>Felice Di Gregorio</i>	<i>Consigliere</i>
<i>Lucilia Gregori</i>	<i>Consigliere</i>
<i>Enrico Miccadei</i>	<i>Consigliere</i>
<i>Maurizio Lazzari</i>	<i>Consigliere</i>
<i>Bruno Testa</i>	<i>Consigliere</i>
<i>Mario Valletta</i>	<i>Consigliere</i>
<i>Gianni Boschis</i>	<i>Revisore dei Conti</i>
<i>Paola Coratza</i>	<i>Revisore dei Conti</i>
<i>Mario Panizza</i>	<i>Presidente Onorario</i>

Segreteria Organizzativa

Angela Angelelli, Paola Barchiesi, Giuliana Mezzaval, Angelina Patrizio,
Simonetta Scappini, Pier Francesco Sciuto, Carla Tonini

Progetto grafico di copertina

Giorgio Morara

Stampa

Centro Stampa della Giunta Regionale della Regione Emilia-Romagna
Bologna, ottobre 2011

Geologia e geomorfologia delle Maccalube di Aragona (Sicilia centro-meridionale) P. CARVENI, S. BENFATTO, R. MANISCALCO, M. SALLEO PUNTILLO, G. STURIALE	62
L'effetto del punto di osservazione sulla percezione turistica dei geomorfositi e dei cambiamenti del paesaggio glaciale: il caso della Valle dei Forni (Alta Valtellina, Alpi Centrali) V. GARAVAGLIA, G. DIOLAIUTI, V. PASQUALE, M. PELFINI	66
Il GIS dei geositi del Friuli Venezia Giulia: un moderno strumento per la valorizzazione, protezione e divulgazione dei beni geologici nel territorio F. CUCCHI, F. FINOCCHIARO, A. MEREU, G. MUSCIO, C. VENTURINI	68
Conoscere il territorio per vivere meglio: le nuove frontiere delle <i>outdoor therapies</i> F.R. LUGERI, B. ALDIGHERI, A. CARDILLO	71
L'Anno Internazionale del Pianeta Terra e la ricerca socio-ambientale C. CASCONI, F.R. LUGERI, T. MEZZETTI, G. RAGO	74
Geologia e turismo alle Isole Tremiti (Foggia) E. MICCADEI, F. MASCIOLI, G. ESPOSITO	77
La Valle d'Agrò (Sicilia nord-orientale) in un progetto di turismo geo-culturale E. MACAIONE, A. MESSINA, M.T. CARABETTA, V. CIRINÀ, B. MACCARRONE	78
G&Tday e giornata nazionale delle miniere A. PAGANONI, A. PATANÈ	79
Geomorfositi attivi attraversati da sentieri turistici: uno strumento didattico per la comprensione di pericolosità e rischi geomorfologici M. PELFINI, P. BRANDOLINI, V. GARAVAGLIA	80
Divulgazione geologica in contesti complessi (Alpi Occidentali) F. PRINETTI	81

Sessione rapporti fra turismo, geostoria, preistoria e storia

Itinerari geoarcheologici delle aree costiere della regione Campania V. AMATO, P.P.C. AUCELLI, A. CINQUE, C.M. ROSSKOPF, M. VALLETTA	85
Rivalutazione di un'area marginale appenninica attraverso dati storico-archeologici e ricostruzioni paesaggistiche F. BADIALI, S. PIACENTE	90
GEO-benessere, una rinnovata formula di turismo M. BERTACCHINI	94
La Carta dei Geotoponimi dell'alta e media Val d'Agri (Basilicata): un nuovo strumento di conoscenza del patrimonio geostorico di un territorio S. DEL LUNGO, M. LAZZARI, M. DANESI	98
Il sentiero degli internazionalisti: valorizzazione di un itinerario storico-naturalistico nel territorio del Matese sud-orientale (Campania) F. FILOCAMO, V. AMATO, E. BRONZO, M. MATAR, R. PELLINO, A. ORSI	101
La geologia ed il monumento megalitico dell'insediamento preistorico di Tornambè (Pietraperzia, Enna) E. GIANNITRAPANI, S. PALASCINO, M. VALLETTA	105
Il ruolo dei fattori geomorfologici sulla dinamica post Piccola Età Glaciale del limite degli alberi: proposta di nuovi siti di interesse escursionistico sulle Alpi G. LEONELLI, M. PELFINI	107
Archeologia, geostoria e turismo nella Sardegna nord-occidentale M.G. MELIS, V. PANIZZA	109
Geomorfologia, viabilità e popolamento antico: il caso della Via Ariminensis O. NESCI, D. SACCO	111

GEOMORFOLOGIA, VIABILITÀ E POPOLAMENTO ANTICO: IL CASO DELLA VIA ARIMINENSIS

Olivia Nesci⁽¹⁾ & Daniele Sacco⁽²⁾

(1) Dipartimento di Scienze della Terra, della Vita e dell'Ambiente. Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo". olivia.nesci@uniurb.it

(2) Dipartimento di Scienze del Testo e del Patrimonio Culturale. Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo". sacco@montecopiolo.com

PAROLE CHIAVE: Geoarcheologia, Geoturismo, Montefeltro, Valmarecchia, Rimini, Romagna.

PREMESSA

La viabilità è spesso connessa alla morfologia di un determinato territorio, mentre il popolamento è collegato necessariamente alla viabilità poiché la capacità di potersi spostare agevolmente crea flussi economici e sociali; questi flussi possono poi determinare stanziamento.

Nel territorio dell'Italia centrosettentrionale le vie che in passato collegavano il Tirreno all'Adriatico erano poche.

Uno dei tracciati più importanti era rappresentato dalla strada consolare Flaminia che, dall'epoca romana, congiungeva Rimini a Roma

Esisteva poi un percorso alternativo alla Flaminia stessa, costituito dalla cosiddetta "via Ariminensis" che, attraverso la valle del fiume Marecchia, collegava Rimini (Ariminum) all'alta valle del Tevere e ad Arezzo (Arretium) (Fig.1).

Questi tracciati naturali erano conosciuti prima della colonizzazione romana, come testimoniato dal disporsi di numerosi siti archeologici di età protostorica quantomeno lungo il corso del Marecchia. Fu dunque la particolare conformazione geomorfologia dello spartiacque appenninico comune ai due bacini idrografici a condizionare, attraverso la viabilità, la permeazione tra cultura adriatica e quella tirrenica in questo lembo di centro Italia. E' possibile dunque ritenere che le due rispettive vallate si sostanziarono in una "autostrada dei due mari" permettendo penetrazione e permeazione tra diverse culture.



Figura 1 – Modello digitale del terreno della media e alta val Marecchia sul cui fondovalle si snodava la Via Ariminensis.



Figura 2 – La fortezza di San Leo, anche recentemente la rupe è stata interessata da frane di crollo.

GEOMORFOLOGIA

Il Montefeltro è considerato dal punto di vista geologico una delle aree più interessanti di tutto il nostro Appennino. La Coltre Ligure (Dominio ligure tirrenico), ubicata nella porzione settentrionale del territorio feretrano, ingloba e trasporta una serie di unità sedimentarie depostesi durante il suo movimento, avvenuto con meccanismi sia gravitativi che tettonici, ed ora smembrate e disseminate in "zattere" in tutta la valle (Conti,1994). Il forte contrasto litologico tra il

substrato ligure, prevalentemente argilloso e plastico, e le "zattere" epiliguri, più rigide (calcarei, gessi, conglomerati ed arenarie), ha contribuito a determinare un paesaggio unico ed affascinante ma, allo stesso tempo, fragile e instabile. Il fiume Marecchia nasce dall'Alpe della Luna nell'Appennino toso-emiliano e sfocia dopo un percorso di 70 Km nel mare Adriatico in prossimità di Rimini. Il suo bacino imbrifero si sviluppa per 951 Km² su territori della Toscana e dell'Emilia-Romagna. La piana dove scorre il Marecchia si presenta ampia e ghiaiosa, caratterizzata da canali prevalentemente intrecciati. Anche il fondovalle è largo e svasato e i versanti sono costellati dai rilievi isolati dall'erosione selettiva e interessanti da numerose frane (Figs. 2 e 3).

Il modellamento di questo paesaggio così strutturato è stato fortemente condizionato anche dalle variazioni climatiche verificatesi nel Pleistocene medio-superiore/Olocene. Le estese superfici debolmente inclinate alla base delle rupi calcaree sono state classificate ed interpretate come *glacis* erosivo-deposizionali, indicanti morfogenesi fredde avvenute durante i pleniglaciali del Pleistocene medio e superiore (Guerra & Nesci, 1999).

Tali spianate sono andate a costituire siti privilegiati per il popolamento romano sia per la dolce pendenza che per la posizione rialzata sul fondovalle ma vicina al fiume.

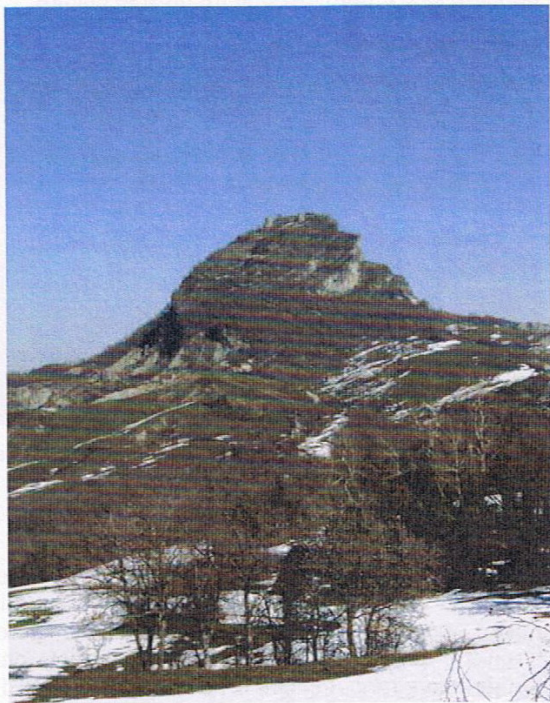


Figura 3 – La rupe di Majoletto. Intorno al 1700, una grande frana determinò l'abbandono del piccolo borgo ai piedi del rilievo.

La presenza, inoltre, di detriti rocciosi trasportati all'interno del *glacis*, poteva costituire una sorgente di materiale roccioso già parzialmente disgregato per le costruzioni. Anche gli aspri rilievi rocciosi calcarei e conglomeratici sono sfruttati da tempo immemorabile dall'uomo per i propri insediamenti, grazie all'indubbio valore strategico derivante dal loro assetto geomorfologico (Figs. 4 e 5). Questa valle, a causa del suo fragile substrato geologico, ha subito più di tutte le altre aree dell'Appennino un'evoluzione repentina e a volte disastrosa in termini di dissesto idrogeologico. Gli effetti degli eventi climatici storici (non ultima la Piccola Età Glaciale) sono stati distruttivi e hanno determinato la perdita di una parte del patrimonio storico archeologico della valle. Tuttora numerosi centri abitati (San Leo, fig. 2; Pennabilli; Sant'Agata Feltria; Casteldelci) sono a rischio di frana e le alluvioni del Marecchia mettono a repentaglio i numerosi siti archeologici e storici e le vie di comunicazione.



Figura 4 – Castello di Pietracuta.

VIABILITA' E POPOLAMENTO

A seguito della battaglia del Sentino (295 a.C.) venne dedotta la colonia di Ariminum (268 a.C.). Successivamente alla Lex Flaminia (230 a.C.) si distribuirono terre ai coloni, tra queste anche quelle marecchiesi. Cosicché al nodo stradale

romano collocabile all'altezza dell'odierna "Piazza Mazzini di Rimini - Porta Montanara", si collegò la cosiddetta via Ariminensis che risalendo la vallata del Marecchia sfruttò ogni appiglio geomorfologico possibile per raggiungere Arretium correndo per un tratto lungo la sponda sinistra e per un tratto lungo la destra. Il territorio della sub-regione storica chiamata Montefeltro, in generale, venne compreso da Augusto nella Regio VI -Umbria- poi da Adriano in quella XI Flaminia et Picenum. Si è detto "Ariminensis", ma la storiografia nel corso dei secoli ha proposto più nomi per l'arteria stradale: via Maior, via Livia e iter Tiberinus. Via Ariminens o Aretina è parso il più plausibile. Non doveva trattarsi di una via consolare; l'Ariminensis non faceva parte delle *viae del cursus publicus* (Alessandri, 1928; Carpanelli, 1941; Fatucchi, 1974; Rodriguez, 2001; Sacco, 2010).



Figura 5 – Casa rupestre a Miratoio.

È dimostrato che fu primariamente la geomorfologia a incidere non soltanto sulla viabilità, ma soprattutto sul popolamento antico lungo il bacino del fiume Marecchia. Le indagini in corso attestano come la logica insediativa derivi dalla naturale comprensione di fattori geomorfologici che hanno condizionato tutte le manifestazioni antropiche, sia frequentative (vie di comunicazione) che stanziali. In via generale, in una area campione e dissestata collocata lungo l'iter della Ariminensis (quella dell'odierno comune di S. Agata Feltria -RN-) in età romana sono stati preferiti terreni avvertiti come non franosi.

La maggior parte dei siti archeologici si colloca sul substrato marnoso-arenaceo tortoniano e sugli ampi glacis quaternari (Fig.7). Si rileva una netta preferenza del popolamento nei riguardi di versanti con una migliore esposizione ai raggi solari e dei terreni dislocati in prossimità di fonti perenni di approvvigionamento idrico. Anche le rupi costituivano luoghi preferenziali per la naturale posizione rilevata, la presenza di cavità naturali ed anfratti e, non ultimo, la costante presenza di

piccole sorgenti alla base dei massi. Il siti che hanno presentato una curva cronologica più lunga sono stati quelli dove il connubio di situazioni geomorfologiche favorevoli fu totale (non franosità dei terreni, buona esposizione dei versanti, presenza di fonti d'acqua perenni). Un luogo d'indagine preferenziale, il paesaggio attorno alla Ariminensis, per comprendere quanto il fattore geomorfologico possa aver influito sul popolamento antico e medievale (Fig- 6).

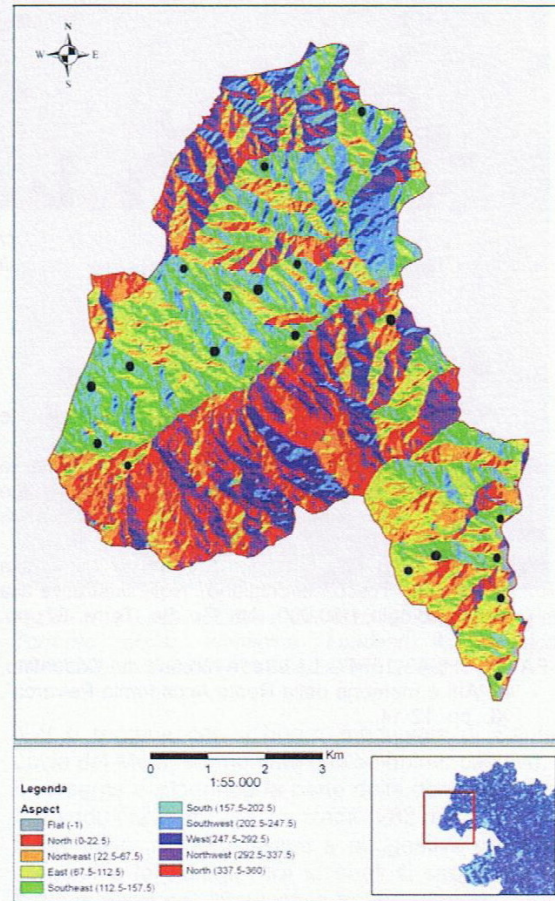


Figura 6 – Carta dell'esposizione dei versanti nel Comune di Casteldelci (Bacino del Fiume Marecchia). I nuclei insediativi romani (sfere di colore nero) sono collocati quasi esclusivamente nei versanti esposti a sud-ovest (da Ermeti & Sacco, 2007).

Attualmente la "Via Ariminensis" (Strada Statale n. 258 "Marecchiese"; 90 km da Rimini a Sansepolcro) sebbene attraversi un territorio tra i più suggestivi d'Italia sotto un profilo geologico/geomorfologico e storico/archeologico, non è assolutamente valorizzata, anzi, quasi dimenticata. Pur tuttavia questo percorso potrebbe diventare un itinerario storico/paesaggistico capace di dare conoscenza e creare, anche nell'ambito di un turismo culturale, una economia locale produttiva e sostenibile.



Figura 7 – Panoramica sulla media valle del Marecchia. Sono ben visibili sul versante settentrionale le grandi spianate relitte formatesi nel Pleistocene glaciale. Nello sfondo il Monte dell'Aquilone di Perticara.

BIBLIOGRAFIA

- ALESSANDRI A. (1928) - I municipi romani di Sarsina e Mevaniola, Sarsina.
- CARPANELLI F. (1941) - Selciati romani nell'aretino: la via Arezzo - Rimini attraverso la Valtiberina, in "Atti e Memorie della Reale Accademia Petrarca", XXX-XXXI, p. 141.
- CONTI S. (1994) - La geologia dell'alta Val Marecchia (Appennino Tosco-Marchigiano). Note illustrative alla carta geologia 1:50.000. Atti Tic. Sc. Terra, 37, pp. 51-98.
- FATUCCHI A. (1974) - Le strade romane del Casentino, in "Atti e memorie della Reale Accademia Petrarca", XL, pp. 12-14.
- ERMETI A. L. & SACCO D. (2007) - Archeologia del paesaggio nel territorio di Casteldelci, Montefeltro. Atlante dei siti medievali della media ed alta vallata del Senatello, "ArcheoMed", I, Pesaro.
- GUERRA C. & NESCI O. (1999) - Glacis Pleistocenici nel Montefeltro (Appennino Marchigiano-Romagnolo). Studi Geografici in onore di Severino Belloni, 419-428.
- RODRIGUEZ E. (2001) - La "via" del fiume Ariminus in epoca romana, in "Studi montefeltrani", 21, 2001, pp. 7-27.
- SACCO D. (2010) - Museo archeologico "Uguccione della Faggiola". Guida all'allestimento, "ArcheoMed", Cataloghi e guide I, Pesaro.